



La storia

PER SAPERNE DI PIÙ
www.newyorker.com
https://ent.siteintelgroup.com

Il caso. Nella rivista di propaganda di Daesh accuse al sistema educativo occidentale di cui vengono criticati l'approccio scientifico e l'esaltazione della tolleranza e dei valori nazionali

Lo Stato islamico a caccia di famiglie "Via dalle scuole dei paesi infedeli"

RENZO GUOLO

LA SCHEDE

IL NAZIONALISMO

Secondo la propaganda dell'Is, cantare inni nazionali, giurare sulla bandiera o dichiarare "fedeltà" a un Re o un presidente è contro la fede islamica

LA TOLLERANZA

Del sistema educativo occidentale criticata la tolleranza verso le altre religioni, le minoranze e l'omosessualità, considerata una degenerazione

FESTIVITÀ

Festeggiare il Natale, Halloween o la Pasqua, così come altre ricorrenze, è considerato sintomo di "shirk", un termine che rimanda al concetto di politeismo

Nell'ultimo numero della rivista dell'Is, *Dabiq*, compare anche un articolo di totale critica al sistema educativo nelle terre del *kufir*, la miscredenza: categoria geografica con cui gli islamisti radicali indicano l'Occidente. Ovviamente, alla rivista jihadista, poco importa una valutazione sull'efficacia o la funzione dei sistemi educativi occidentali. Il testo è opera di Abu Thabit al Hijazi, un *mujahid* che afferma di aver compiuto l'*hijra*, la separazione dall'ambiente empio della «nazione crociata» nel quale viveva, per raggiungere il suo luogo al mondo dove la sharia sarebbe non solo applicata ma interpretata in maniera «autentica»: lo Stato islamico. L'argomento non è nuovo nell'ideologia radicale. La critica al sistema occidentale non è solo politica ma anche valoriale. L'attenzione nei confronti dei sistemi educativi, accusati di veicolare falsi valori e credenze tossiche, è uno dei cardini della dottrina radicale. Ciò che l'articolo rivela invece, nella sua funzione latente, è la rilevanza data dall'Is alla questione educativa in relazione alla politica familiare del Califfato autoproclamato.

L'articolo di *Dabiq* punta a mettere in risalto i timori delle famiglie musulmane che vivono in Occidente per l'istruzione

Hanno bisogno di attirare nuclei familiari per rafforzare la struttura del Califfato

"peccaminosa" e veicolo di concetti secolari che i loro figli riceverebbero nelle "scuole della miscredenza". Luoghi nei quali essi non solo apprenderebbero concetti errati, come quelle di nazione e nazionalismo, che verrebbero inculcati agli alunni, costringendoli a rinnegare l'evidente fatto che l'unica appartenenza reale dei credenti è quella alla *umma*, la comunità di fede, transnazionale per eccellenza. Ma nei quali, e qui è il cuore della questione, viene negato che la sola lealtà ammissibile è quella rivolta a Allah e al suo Messaggero.

Le "scuole della perdizione"

Da sempre, la critica al nostro sistema non è solo politica ma anche valoriale

L'ISTRUZIONE

La propaganda dell'Is accusa nella sua rivista l'educazione occidentale

hanno inoltre la colpa di educare all'ateismo e alla tolleranza: non solo verso il pluralismo religioso ma persino nei confronti di quello che appare innegabilmente peccaminoso, come l'omosessualità, peraltro "pudicamente" declinata solo al maschile. La carrellata sui deficit valoriali dell'educazione occidentale non tralascia poi la critica a un approccio scientifico al



la realtà che rivelerebbe tutto il suo carattere secolarizzante. Devianza religiosa e ateismo, perversione sociale, sapere secolare, costituirebbero, dunque, il veleno inoculato dai sistemi educativi occidentali.

È chiaro che questa visione, non solo riduttiva ma ossessiva, della cultura occidentale non risponde solo alla necessità di mostrare una diversa dimen-

sione valoriale. Ma ha la funzione di convincere quelle stesse famiglie a lasciare l'Europa, gli Stati Uniti, il Canada o l'Australia, per stabilirsi nello Stato islamico. La politica familiare è un tassello decisivo nell'ideologia dell'Is. Far migrare famiglie preoccupate degli influssi negativi della cultura occidentale sui loro figli è parte essenziale della strategia statale del

gruppo di Al Baghdadi. Per riprodursi senza il solo elemento coercitivo, lo Stato islamico necessita che il suo mutevole territorio sia popolato da certo numero di famiglie portatrici di un alto tasso di coesione ideologica e destinate a fare da muro portante alla nuova costruzione islamista.

La partenza per territori come Siria e Iraq, in teatri di guerra in cui il rischio personale è notevolmente cresciuto dopo i massicci bombardamenti aerei della "doppia coalizione", non è affatto facile per le famiglie. E sebbene il flusso delle *muhajirat*, le donne che "migrano per fede" in quei territori sia cresciuto nel tempo, il tasso di natalità delle coppie jihadiste è ancora troppo ridotto per dar vita a una sorta di *lebensborn* ideolo-

Il tasso di natalità delle coppie jihadiste è ancora basso per i disegni di Al Baghdadi

RAQQA. LA RAGAZZA AUSTRIACA USATA PER LA PROPAGANDA



Fugge dall'Is, uccisa la "Poster-girl"

L'ipotesi è che volesse scappare per tornare a casa: per questo motivo, sarebbe stata uccisa Samra Kesinovic, 17 anni, austriaca, affiliata all'Is. La ragazza sarebbe stata picchiata con colpi di martello, perché voleva lasciare Raqqa, dove aveva sposato un jihadista. Fece scalpore nel 2014 la fuga in Siria di Samra, insieme all'amica Sabina Selimovic, 16 anni: decisero di sposare due militanti del terrore e scrissero in rete: «Non cercateci. Noi serviamo Allah e moriremo per lui». Velate e con il fucile, erano state usate dall'Is come "Poster girls" nella propaganda per attirare reclute. Sabina sarebbe morta durante combattimenti. Samra avrebbe partorito un bambino. E poi punita con la morte per la tentata fuga.

gico islamista. Così in Dawla c'è bisogno di figli. Figli destinati a diventare i convinti pretoriani del regime dell'ultima utopia. Figli che dovranno essere educati secondo gli autentici valori islamici. Per questo i teorici dell'Is, sollevano il tema. Rivolgendosi direttamente alle famiglie musulmane che vivono in Occidente. Un tassello della complessa sfida per la conquista dei cuori e delle menti che non si combatte non solo sui campi di battaglia ma anche tra le mura domestiche e nelle scuole del "regno della miscredenza".